



**LIBIA
2009**



Con il camper in Libia



ANTERO & MARY

L'itinerario

Italia: Arezzo - Civitavecchia. Imbarco su Grimaldi Lines con sosta a Trapani arrivo a Tunisi.

Libia: Nalut-Gadames-Takerkiba-Akakus-Waddan-Cirene-Apollonia-Bengasi-Golfo Sirte-Tripoli-Sabrata.

Tunisia: El Jem-Tunisi.Imbarco,sosta a Trapani. Civitavecchia-Arezzo.

**30 Settembre -- 22 Ottobre
2009**

Poiché per visitare la Libia, ancora poco aperta al turismo, occorrono particolari documentied anche guide e polizia locale al seguito, abbiamo deciso che, se volevamo andare con il camper in questo Paese, era necessario fare il viaggio in compagnia di altri camperisti. Per questo motivo, abbiamo contattato una agenzia che proponeva un tour organizzato in Libia.

A Rimini abbiamo avuto un primo incontro con gli altri compagni di viaggio, ci siamo conosciuti e fissato l' appuntamento per le ore 13 del 30/9, nel piazzale d'imbarco al porto di Civitavecchia.

PREMESSA

L'agenzia ha pianificato l'organizzazione del viaggio ma, secondo noi tutti partecipanti, ha commesso un imperdonabile errore affidandoci sì ad un bravo ed esperto accompagnatore Italiano che però... non essendo mai stato in Libia non aveva alcuna conoscenza dei luoghi, delle strade, delle usanze..insomma ne sapeva quanto noi...e cioè niente se non quello letto nelle guide ma nessuna esperienza vera del posto. L'accompagnatore italiano, seppure di provata esperienza di viaggi in compagnia e capace nel suo lavoro, ha dovuto subire per il periodo del tour gli umori della guida locale, le sue proposte di variazione dell'itinerario (regolarmente accettate da tutti noi)insomma la nostra guida operativa era quella Libica.

Scarsa organizzazione

L'agenzia Italiana, al fine di ottenere tutti i permessi necessari a farci effettuare con tranquillità il viaggio si è avvalsa di una agenzia Libica referenziata la quale, in modo approssimativo ha svolto il suo compito. Infatti la guida libica non aveva le conoscenze che noi utenti credevamo di trovare sia per le informazioni dei posti che dei siti visitati (a noi è parso che fosse anche per lui la prima volta anche se abbiamo saputo che ha partecipato nella precedente edizione), inoltre gli input dall'agenzia alla guida e viceversa non venivano tra loro ben recepiti (vedi Germa, laghi

salati , Akakus ,Quasar Libia e cena a Tripoli).

L'agenzia libica, ha messo a disposizione del gruppo fuoristrada che non erano dei migliori, con gomme lisce e grosse toppe... tant'è che alcuni si sono fermati in mezzo alle dune altri hanno forato non una ma più volte. Nessuno degli autisti aveva un cb per comunicare con gli altri e dire che andavamo a forte velocità per cui abbiamo rischiato non una ma più volte la nostra integrità.

Per finire qualche autista, crediamo chiamati dalla guida o peggio ancora dalla agenzia libica, ha avuto comportamenti impertinenti nei confronti di alcuni di noi che si lamentavano per le forature e per l'abbandono da parte del resto del gruppo.

Insomma credevamo che, essendo turisti paganti, ci fosse stata maggior attenzione nei nostri confronti.

Maggiori dettagli nel diario di viaggio.

Detto questo, il viaggio in compagnia che per noi era la prima volta, non ha sortito alcun disagio tra i partecipanti. quindiuna positiva esperienza.

La guida Libica



IL GRUPPO



IL NOSTRO CAMPER



LE DONNE DEL GRUPPO

Questo è uno stralcio di una mail inviata da un componente il tour:

“ Carissimi reduci della Libia, sono ...omissis....., è dura ritornare alla realtà... Sono felice di aver conosciuto così tante belle persone che hanno reso ancora più speciale il viaggio.

Vi ricordate l'Acacus , la sabbia calda sotto i piedi e quel cielo stellato che infondeva calma e serenità?

E che dire di tutto il resto, comprese quelle belle arrabbiate fuori dai ristoranti non prenotati, i lunghi controlli doganali, le gomme consumate dei fuoristrada che ci hanno accompagnato nel deserto e il nostro Pollicino (hammed) , che colpa aveva lui se nel precedente tour aveva seminato le bricioline di pane e i corvacci nel frattempo gliel'avevano mangiate e lui non riconosceva la strada?

Non pensate che tutto ciò sia stato il sale che aveva reso ancora più appetitoso il tutto?

Vi saluto affettuosamente

DIARIO

30/9/09 - 01/10

Alle 13 appuntamento con i compagni di viaggio a Civitavecchia per l'imbarco, alle 16 lasciamo l'Italia. Il pomeriggio e la notte scorrono tranquilli, alle 8 del 01/10 attracciamo a Trapani ; in Tunisia arriviamo alle 16.

Effettuate le pratiche di entrata in Tunisia andiamo in centro di Tunisi dove, alle 18 facciamo sosta

in un grande parcheggio a meno di 500 metri dalla Medina. È sera e visitiamo le vie centrali di Tunisi, noi ceniamo in un locale caratteristico.



02/10

Partiamo di buonora, superiamo Hammamet, Sfax, Gabes , finalmente arriviamo a Medenine dove, dopo un po' di affanno dovuto alla ricerca del parcheggio, riusciamo a sostare per la notte.

03/10

Siamo a circa 130 km dal confine Libico, partiamo presto sperando di superare velocemente le 2 dogane, incontrare la nostra guida libica e proseguire per Nalut. L'itinerario che percorriamo è diverso da quello indicato nel programma proposto dall'agenzia, che prevedeva la sosta nelle vicinanze del confine libico vicino a Nalut e cioè a sud rispetto alla strada che ora percorriamo e che si snoda lungo costa fino a raggiungere il confine a Ras' Ajdir, chiediamo spiegazioni e

ci viene detto che la nostra guida ci aspetta a questo confine perché ritenuto più facile da superare!!!

Arriviamo alle 9.30 sbrighiamo la frontiera Tunisina e si entra in Libia, paghiamo la tassa di eu.140,00 a camper, lasciamo i documenti alla guida libica per sbrigare velocemente le pratiche e.....facciamo sosta per oltre 7 ore. Poi, finalmente alle 16.30, senza alcuna spiegazione del ritardo ma solo supposizioni sul perché e sul per come, ci vengono restituiti i passaporti e consegnate le targhe libiche che applichiamo ai camper.

Partiamo e velocemente decidiamo di superare Nalut tralasciando di vedere il suo granaio, così da percorrere la maggior parte di strada possibile che ci separa da Gadames dove dovremmo sostare al campeggio per questa sera, ma che non possiamo raggiungere visto il ritardo di oltre 7 ore accumulato!

Si fa buio presto che ancora viaggiamo a forte velocità; arriviamo e superiamo Nalut tanto non possiamo vedere nulla perché sono le 21, poi la guida (da ora in poi s'intende la guida libica), ci dice che troveremo un distributore dove potremo fare gasolio e riposare per la notte.

Sono le 22.30 e dormiamo nel parcheggio del distributore.



04/10

Ancora il sole deve sorgere, noi dobbiamo percorrere circa 300 km e dobbiamo recuperare il tempo perso in dogana. La sosta per il rifornimento, e sarà sempre così per tutto l'itinerario, è sempre molto

complicata c'è solo una o al massimo 2 pompe utili per il gasolio quindi, il rifornimento richiede molto tempo (siamo in 11 camper e 1 auto)

Arriviamo a Gadames che sono le 11.30, subito andiamo a visitare il museo locale e successivamente con la stessa guida locale visitiamo la città antica di Gadames, ora inserita dall'Unesco fra il patrimonio mondiale dell'umanità.

Interessante la visita, i vicioletti bui della città antica si aprono in piccoli piazzali dove le tribù portavano le loro mercanzie. Una buona parte è stata riportata all'antico splendore e restaurata così che vediamo come vivevano qui anticamente.



Ancora esiste la sorgente di acqua dolce che ha permesso agli antichi di sopravvivere in questi posti sperduti. Il sole picchia sulle nostre teste e fa molto caldo; sui tetti delle case, dove ci dicono vivevano le donne, il caldo è ancora più caldo, il cielo ha un color azzurro turchese ed è limpidissimo.

Sono le 15,30 ed entriamo in una casa completamente restaurata ed ora adibita a ristorante per i turisti.

Qui entriamo scalzi e ci mettiamo a sedere per terra sopra i tappeti; alcune signore, Mary compresa, viste le difficoltà dei mariti a stare a sedere per terra incominciano a ridere ed il fracasso diventa quasi assordante....siamo 25 persone in



una stanza ancora in attesa di mangiare. Comunque il pranzo (zuppa di legumi, cuscus con cammello, insalatina di pomodori datteri e thè alla menta) è di nostra soddisfazione visto che tutte le provviste vengono esaurite. Alle 17 lasciamo la città vecchia di Gadames e, fatti pochi chilometri arriviamo al campeggio dove subito facciamo una doccia calda e poi, dopo cena, ammiriamo lo splendore della luna che splende alta nel cielo.



05/10

Stamani la partenza (fissata per le 7) viene ritardata perché la guida , che si è completamente cambiata e vestita di bianco con ricami in oro , con gilet ricamato e turbante in testa, allo stile libico arriva alle 7,30. Attraversiamo per largo la Libia davanti a noi solo una striscia di asfalto e niente più ; il deserto sassoso è piatto, monotono...e dobbiamo percorrere circa 700 km. Sosta caffè, sosta gasolio N.B. in Libia il gasolio costa 0,15 cent di dinaro libico al litro; che corrisponde a meno di 10 centesimi

di euro (cambio 1 eu =1,85dn)...**insomma 50 litri di gasolio 7,5 dinari.....poco più di 4 euro!!!**

A Sharqiyah la strada si innesta sulla nazionale, poi superiamo Shuwayrif e ci spingiamo verso il sud , i cellulari non prendono più, qualche volta si riesce ad inviare un messaggio, altre volte lo stesso viene bloccato (siamo controllati ?), poi finalmente alle 21, stanchi e sfiniti arriviamo a Birak.



37 litri = 5 dinari e 6 cent
(3euro)

LA GANG



WALTER
MARY, KASSAN, MARZIA



ANTONIO
(LA GUIDA ITALIANA)



AKAKUS
GRAFFITI DI
12000 ANNI FA

facciamo gasolio e poi sosta in un piazzale ai lati di un distributore.

Prima di cenare la guida ci dice che domani arriveremo a Seba dove dobbiamo lasciare i nostri passaporti e poi procedere per Takerkiba.

Ci suggerisce una modifica all'itinerario previsto posponendo i giorni di visita al museo di Germa, ai laghi salati e all' Akakus. Visto che nessuno di noi conosce la zona, le distanze e quanto altro (nemmeno il nostro accompagnatore italiano) non ci rimane che essere d'accordo con la guida. Per cena stasera alcuni si sbizzarriscono preparando frittelle di mele, altri spaghetti, altri finiscono le scorte di carne portate dall'Italia.



06/10

Partenza alle 8 oggi il nostro itinerario modificato sarà questo:

Per prima cosa, dopo aver lasciato i passaporti al posto di blocco di Seba, andremo a visitare il museo di Germa, l'antica città capitale dei Garamanti poi andremo al campeggio a Takerkiba.

Domani andremo con i fuoristrada

sulle dune e ai laghi salati, dopodomani andremo per 3 giorni e 2 notti all'Akakus.

Ci separano da Seba, città natale di Gheddafi circa 80 km.

Qui arriviamo alle 9.30 e l'appuntamento con i militari è per le 10.30 quindi ne approfittiamo per fare scorte di pane, frutta e verdura.



Quando vengono per ritirarci i passaporti che ci verranno riconsegnati al nostro ritorno; siamo seccati, non capiamo il perché, non vogliamo rimanere senza documenti.

Nessuno ci spiega perché ci vengono tolti i passaporti, in ogni caso la guida dice che va bene e così facciamo.



Alle 13,30 arriviamo nel piazzale del museo di Germa (Jarmah) e subito andiamo a visitarlo. Abbastanza ricco, visto dove siamo, di antichissimi reperti, urne votive, pietre decorate provenienti dall'antica capitale dei Garamanti un popolo vissuto per quasi due millenni e che aveva la propria capitale a Garama (città di fango), primo insediamento urbano saahriano. Fu il primo popolo



saahriano a possedere un alfabeto, il Tifinagh libico-berbero di origine fenicio-punica ancora oggi usato dai tuareg.

La scoperta, a opera del Prof. Fabrizio Mori, di una mummia risalente al 3500 A.C. fa pensare che, nella regione, l'usanza di mummificare i corpi fosse una tradizione antica.

Pausa pranzo davanti ai resti di Garama. Alle 17 ritorniamo verso Takerkiba, andiamo nel campeggio che si trova in una oasi, dobbiamo percorrere un chilometro di pista e c'è il rischio di insabbiarsi; prendiamo le distanze dagli altri che ci precedono e, velocemente, senza fermarsi né rallentare percorriamo il





tratto, dietro di noi 2 camper si insabbiano mentre noi riusciamo a sistemarci nel campeggio; davanti a noi una immensa distesa di sabbia e dune color ocra, giallo oro, rossicce...uno spettacolo veramente da sogno.

07/10

Alle 7,30 arrivano i fuoristrada, noi siamo pronti per l'escursione ai laghi salati ma.....c'è disaccordo tra gli autisti e la guida libica. Gli autisti sanno che ci devono portare

nel deserto dell'Akakus ed hanno portato le vivande per trascorrere 2 notti nel deserto.

Noi, come ci aveva detto la guida, siamo pronti per trascorrere una giornata nell'Erg Awbari ai laghi salati.

Nasce una forte discussione tra gli autisti e la guida che telefona a Seba all'agenzia con la quale, ovviamente, non si era capita.

Noi restiamo sorpresi da questo modo di fare e aspettiamo, finalmente alle 8,30 viene deciso di andare ai laghi e partiamo. Ogni 2 coppie un fuoristrada, noi abbiamo la fortuna di avere un autista giovane e sveglio (anche troppo) a cui piace correre e che ci procurerà delle forti emozioni anche nei giorni seguenti.

I fuoristrada mordono la sabbia ed incomincia l'avventura. A forte velocità, spesso, molto spesso, gli autisti fanno la corsa, si incrociano, si superano, si allontanano per seguire altre piste e poi si ritrovano. Superiamo, anzi scaliamo molte dune, la sabbia color arancione e gialla si alza dietro di noi mentre il cielo è di un blu intenso.



Alcuni fuoristrada si insabbiano, altri scalano vere montagne di sabbia, il nostro si ferma nel mezzo del deserto per batteria scarica, mentre siamo in panne, tutti gli altri ci superano e restiamo soli nel deserto.

Il nostro autista non si scompone, dopo aver toccato i morsetti della batteria lascia la chiave inserita, prende una bottiglia di acqua e la versa sopra i morsetti della batteria che fa massa; gira la chiave ed il motore riparte...



...raggiungiamo gli altri fuoristrada che nel frattempo si sono fermati per aspettarci.

Riprendiamo il nostro cammino - non senza altre forti emozioni- ed arriviamo al primo lago dove esiste anche un campeggio (??),dopo aver visto 4 o 5 laghi finalmente arriviamo a quello più grande dove è possibile fare il bagno poiché è molto salato e si galleggia perfettamente. Facciamo sosta pranzo al sacco c'è chi ha portato anche un piccolo fornello e la macchina del caffè ,

qualcuno racconta un po' di barzellette siamo felici di aver visto questi posti.

Riprendiamo la corsa spericolata nelle dune del deserto. Il contachilometri del nostro fuoristrada oscilla fra i 120 e 140 km/orari, gli autisti fanno la gara a creare forti emozioni come quella di discendere una duna ripidissima. Al tramonto torniamo al campeggio, chi va a cena al ristorante del campeggio chi resta nel proprio camper. Tutti prepariamo i vestiti e altro per trascorrere, domani, 2 notti e 3 giorni nel deserto dell'Akakus.



08-09-10/10

Partiamo, dobbiamo percorrere circa 400 km prima di arrivare a Ghat e poi entrare dentro l'Akakus. La strada è dritta e gli autisti si sbizzarriscono in velocità tenendo una media di 140/160 km/ora. Dopo la sosta per il caffè ci inoltriamo nel deserto che dapprima è sassoso (sarir), poi roccioso (hamadah), infine sabbioso (erg); le varie tipologie di deserto si sovrappongono, poi finalmente arriviamo nei pressi del dito che rappresenta l'ingresso ufficiale nei siti preistorici. Descrivere l'Akakus è una impresa ardua, il cuore, la mente, gli occhi si riempiono di uno spettacolo naturale unico. Grandi, immense formazioni rocciose dai mille aspetti, erose dal vento, dall'acqua e dalla sabbia scorrono davanti ai nostri occhi.



Qualcuna è allungata verso il cielo, altre sono arcuate come ponti sulla sabbia. Su queste rocce gli artisti preistorici (12000/5000 A.C) hanno lasciato la loro impronta- i graffiti - disegnando gli animali che popolavano queste terre, il loro modo di vivere e così vediamo elefanti, giraffe, struzzi, arieti, bovini, scene di caccia, uomini che danzano. Alcuni graffiti , più frequenti nelle zone montagnose, rappresentano un mondo mitico e fantastico che riproduce le antiche foreste

ricche di fiumi, laghi e animali selvatici.

Alle 14 , dietro un grande macigno spiovente, troviamo dei tavoli attrezzati per il pranzo è il nostro catering che per 3 giorni ci permette di sopravvivere in questo posto sperduto. Menù nel deserto.



Pranzo: pomodori, cetrioli, formaggio, ceci, fagioli, piselli, tonno, uova sode e frutta. Cena: Zuppa , cous-cous e frutta, il tutto inaffiato da acqua e aranciata)

La sosta dopo il pranzo è abbastanza lunga (circa 2 ore) ma così fanno qui dopodiché riprendiamo i fuoristrada e, come tanti cavalli selvaggi scorrazziamo per lungo e per largo. Alle 19 quando il sole sta tramontando , ci fermiamo in un grandissimo spiazzo, lontano dalle rocce, per i serpenti e per gli scorpioni formando l'accampamento.

A ciascuna coppia viene assegnata una tenda e incominciamo a prepararci per la cena e poi per la notte. Dai borsoni tiriamo fuori 2 sacchi a pelo, i cuscini, i pigiama, le felpe le salviette profumate per la pulizia personale e...le torce elettriche. Si qui non c'è elettricità, non c'è campo per il telefono, siamo a 500 km dal primo centro abitato, intorno a noi solo deserto e davanti a noi (10 km) il confine con l'Algeria ma siamo avvolti dal cielo stellato.



Il nostro servizio di catering prepara i tavoli per la cena poi- meraviglia- accende il gruppo elettrogeno abbiamo la luce fioca ma possiamo cenare alla luce di 2 lampadine (gli altri tour hanno cenato alla luce dei fari dei fuoristrada!). Sopra di noi il cielo stellato ci sembra ancora più immenso e mentre, nel buio più assoluto vediamo milioni di stelle sopra di noi, assistiamo emozionati alla caduta di qualche stella tanto che ci sentiamo piccoli piccoli ma tanto contenti.

E i bagni per le nostre eventuali necessità ?

C'è solo il deserto intorno a noi, chi ha bisogno si arrangia trovando un angolino tra i sassi e/o facendo buche nella sabbia. La notte silenziosissima scorre tranquilla e non fa freddo.

Al mattino sveglia presto per vedere l'albache spettacolo! Poi ci laviamo con la pochissima acqua a disposizione ma abbiamo le salviette e ci sentiamo puliti.





Dopo colazione partenza per continuare a vedere i graffiti in altri posti. Nel girovagare tra queste montagne alcune jeep forano, altre rimangono insabbiate, insomma ogni tanto abbiamo la nostra scarica di adrenalina che ci tiene in tensione. (tutti i fuoristrada hanno gomme lisce e rattoppate). Nel nostro peregrinare troviamo un piccolissimo insediamento tuareg, nella capanna, con la base di sassi e coperta di foglie di palma, ci sono 2 donne che accudiscono a dei bambini, uno piccolissimo

dorme in una amaca l'altro è in grembo ad una donna ed è malato (ha il labbro leporino che qui significa morte sicura).

Il marito è poco distante e guarda le capre. Di questi insediamenti, ci dicono, ne esistono 7 per circa 30 persone in totale ma nessuno di loro vuole lasciare la propria capanna, preferiscono restare anche se qui vivono di stenti e senza nulla...solo il silenzio del deserto e questo meraviglioso spettacolo della natura.

Come è indicato anche nelle guide ufficiali ancora vive qui un vecchissimo tuareg (oggi ha 95 anni) ed è il capo e progenitore di tutto il gruppo. Lui vive da solo mentre i suoi discendenti sono sparpagliati in questa immensità e vivono assieme ad alcune capre, galline e dromedari. i bambini hanno occhi bellissimi neri e melanconici.

Arriva la sera e ci sistemiamo a distanza dagli altri, nella nostra tenda, oramai siamo esperti e non abbiamo più paura (sarà così ma qualcuno mette la tenda appiccicata all'altro come per meglio difendersi).



La cena ci riunisce e porta allegria nel gruppo anche se durante la giornata ci sono state forti emozioni per la guida spericolata ed anche tensioni per le forature che alcune jeep hanno subito. Qui, dove dormiamo stasera, il cielo è nerissimo e le stelle fitte fitte ci fanno pensare alla natività.

La sveglia è per le 7, dopo il sorgere del sole andiamo ancora a vedere i siti preistorici che qui non possiamo elencare tanti ne abbiamo visti. Arriviamo alla strada asfaltata e dobbiamo percorrere circa 500 km prima di giungere al campeggio. Il nostro

autista, come gli altri, è stanco. La strada è una striscia diritta ed il panorama circostante è piatto fino alla noia.

Ci accorgiamo che al nostro autista gli prende sonno, va ad oltre 140 km/ora cerchiamo di svegliarlo, Antero dice che vuol guidare lui, allora Kassan, così si chiama il nostro autista, appoggia le braccia sul volante, sorride e spinge l'acceleratore fino a sfiorare i 160 km/orari. Non sappiamo cosa fare, anche gli altri autisti sono nelle stesse condizioni. Parliamo in continuazione, gli offriamo dei biscotti, riusciamo a tenerlo ben sveglio, finalmente arriviamo al campeggio che è già buio e siamo salvi.

Una bella doccia e subito al ristorante per la cena tutti insieme. Domani è una giornata di grande spostamento e dobbiamo essere freschi.

11/10



Poiché la strada che dobbiamo fare è per oltre 100 km disastrosa con grosse buche (più grandi e più fitte di quelle che abbiamo incontrato fino ad oggi!) e subito dopo ci sono altri 30 km talmente sconnessi che non è possibile superare la velocità di 20 km/orari, decidiamo, su suggerimento della guida di ritornare indietro per la strada conosciuta e poi proseguire fino ad arrivare al golfo della Sirte, faremo circa 200 km in più ma, almeno, potremo camminare senza danneggiare il camper. Solito tran

tran, la strada è diritta, il panorama è piatto e tutto deserto, troviamo due, tre piccoli paesi, la solita sosta per il caffè e per il gasolio. In questo tratto vediamo tante carcasse di dromedari e capre e altri animali che di notte pascolano liberamente e che spesso, vengono travolti dalle auto e dai camion che percorrono queste strade. Dopo circa 650 km, arriviamo a Waddan, sappiamo esserci un campeggio ma la guida dice di no ed è più sicuro fermarsi in un grande spazio fuori città dove si fermano i camionisti. Sono le 21, il tempo di preparare la cena e poi tutti a letto (cosa altro c'è da fare? niente!).

12/10

La distanza che ci separa da Cirene è tanta perciò decidiamo di percorrere il maggior tratto di strada possibile. IL panorama, arrivati a Sirte, cambia; costeggiamo il mediterraneo e ci sono alberi e coltivazioni.

La strada è un lungo unico nastro di asfalto che congiunge Tripoli a Bengasi e poi arriva fino al Cairo in Egitto. È una strada superaffollata (in questa parte del territorio Libico ci vivono 4,5 milioni di persone su un totale di 6 milioni...e tutti hanno una macchina).

Ora lo stress da solitudine ci passa velocemente; lungo la strada ci sono piccole e grandi cittadine con un traffico veramente caotico. Nel deserto abbiamo rischiato a causa delle strade deformate e per l'alta velocità anche con i fuoristrada, qui rischiamo per il caotico traffico. Gli autisti guidano in modo spericolato e le auto sembrano greggi di cammelli che fuggono spaventati.

Prima del tramonto facciamo una sosta per definire dove e quando arriviamo a destinazione; la guida non ci sa dire esattamente i tempi che necessitano per arrivare al sito di Quasar Libya; ne nasce una discussione vivace tra noi e le nostre 2 guide che si dimostrano poco competenti al riguardo. Noi siamo stressati e ci stresseremo ancora di più perché?...si è fatta sera e..superiamo camion che, in carreggiata unica, corrono a più di 80 all'ora, incontriamo macchine senza fari, altre auto ferme lungo il ciglio della strada con la portiera aperta, asini che occupano parte della strada, dromedari sul ciglio della strada che possono attraversare in qualsiasi momento, buche a non finire per lavori di ristrutturazione e dossi, dossi, dossi mentre ai bordi della strada dromedari e cani morti ci ricordano che è sempre possibile incontrare qualcuno.



Alle 22, dopo aver percorso circa 850 km, stanchi ed affamati finalmente ci fermiamo in una città che attraversiamo alla ricerca di un posto per parcheggiare. Troviamo un hotel che ci ospita. Chiediamo alla guida dove siamo perché non abbiamo visto indicazioni e se c'erano erano solo in arabo...e scopriamo che siamo a Barça una città distante 80 km da Quasar Libya.

Siamo scocciati, facciamo presente alla guida che aveva affermato che questa sera saremmo arrivati a Quasar Libya percorrendo in totale solo 650 km!.

13/10

La mattina lasciamo il caos frenetico di Barça e raggiungiamo Quasar Libia dove in un museo vediamo splendidi pavimenti musivi con mosaici sorprendentemente ben conservati.



La sabbia del deserto ha seppellito tutte le città antiche che erano lungo la costa preservandole dal tempo e dalle intemperie.

Ripartiamo e proseguiamo per andare a vedere la città di Cirene. Attraversiamo la città, ora moderna e caotica e ci dirigiamo nella collina dove i greci prima dei romani si insediarono. Alle 13 siamo nel piazzale antistante l'ingresso facciamo pranzo e poi alle 14 con una guida locale entriamo nel sito archeologico tra i più importanti del

mediterraneo.

La zona archeologica della città ci lascia stupefatti sia per la quantità che per la qualità dei ritrovamenti, forse anche per il contesto "selvatico" in cui si ergono le vestigia di un glorioso passato.

Impossibile elencare i monumenti, le colonne i templi della città fondata nel IV secolo A.C. e che, per il suo splendore venne chiamata 'Atene d'Africa'.

Lungo le pendici della collina dove si trova Cirene, percorrendo una ripida strada stretta, vediamo una vasta necropoli con tanti sarcofagi e numerose tombe scavate nella roccia che costituirono la città dei morti.

Il sole è appena tramontato che ci fermiamo nel piazzale antistante l'ingresso del sito archeologico di Apollonia che visiteremo l'indomani.



14/10

La città, che fu la capitale della pentapoli cirenaica, è in riva al mare ed aveva un importante porto, poi due tremendi terremoti la distrussero e solo con i bizantini risorse a nuova vita. Infatti si trovano resti di 4 basiliche con colonne di marmo cipollino e, tra i tanti resti di epoca romana, un magnifico teatro sul mare.

Partiamo alle 15 perché andiamo a Bengasi. (Un fuoriprogramma. Mary aveva chiesto, se era possibile passare da Bengasi per cercare

di trovare la via e/o la casa dove era nata sua mamma e dove da 3 generazioni vivevano i suoi antenati)



Quando raggiungiamo la città facciamo sosta nel lungomare e, mentre i nostri compagni di viaggio ci attendono prendendo il sole, noi andiamo, con la guida alla ricerca della via che sappiamo essere stata nella Medina di Bengasi in una piazza antistante il mare. Entriamo nei vicoli della città vecchia e troviamo solo scritte in arabo, la nostra guida domanda ai passanti dove si trova la via ma nessuno sa dargli spiegazioni. Allora decide di

cercare degli anziani ai quali fare le domande. Ne troviamo alcuni ma non ci sanno dare spiegazioni parlano solo arabo e così giriamo per un pò, poi la guida nota un cartello stradale scritto in arabo e legge il nome della via...si tratta della via principale che porta al lungomare e sappiamo che nei pressi, ci deve essere una traversa dove sicuramente abitavano



i genitori di Mary.

Vediamo una piazza e subito pensiamo di essere vicini, ci sono alcuni vecchissimi negozi e sempre con maggior trepidazione confidiamo di trovare quello che cerchiamo, lo sentiamo, siamo vicini la strada dovrebbe essere qui vicino. Chiediamo qua e là ma..niente; nessuno ci sa dire dove è la via Zaruk. Ci fermiamo all'ingresso di una moschea che pensiamo possa essere quella che i nonni di Mary dicevano di



avere vicino a casa e aspettiamo in silenzio che escano i vecchi. La guida domanda..... qualcuno accenna a fatica che ...si qui vicino si deve trovare la via... ma non la conoscono. Poi un ragazzo che parla un pò italiano ci dice che lì vicino abita un vecchio che è stato in Italia ed ha conosciuto tanti italiani. Andiamo al portone, il ragazzo ci fa strada e chiama l'anziano che lentamente viene ad aprirci la porta.





Ci accoglie con cortesia, ascolta la guida che parla arabo poi, visto che Mary si sta emozionando si rivolge a noi dicendo: io parlo bene l'Italiano, sono stato a Firenze all'istituto d'arte e sono contento che siate qua. La via Zaruk non esiste ma qui dietro c'è una strada che si chiama Zaruk-raid ed era piena di Italiani che ho conosciuto.

Mary abbraccia l'anziano e piangendo lo ringrazia è contenta di aver trovato la strada dove fin dal 1860 hanno abitato i suoi bisnonni, nonni e genitori (fino al

1943). L'anziano ci vuole suoi ospiti ma dobbiamo respingere la sua generosa offerta perché dobbiamo ritornare al camper e proseguire il nostro viaggio.

Usciamo dalla sua casa, prendiamo la prima piccola strada a fianco e...subito dietro troviamo la strada Zaruk-raid. Qui abitavano molte famiglie italiane ma le case sono quasi tutte distrutte e mai ricostruite e chi le ha ricostruite le ha fatte moderne, percorriamo la strada prima a sinistra poi a destra alla ricerca di qualche casa che dall'aspetto ricordi lo stile italiano..ne troviamo una dalla facciata intatta e dall'interno distrutto porta il numero civico 10, si è una casa Italiana.

La nostra mente ritorna al passato ci immaginiamo che questa, sì proprio questa fosse la casa dei genitori di Mary anche se sicuramente è solo fantasia. Ma tant'è..il percorrere quelle strade, vedere quelle case ci ha fatto battere forte il cuore e ricordare i parenti che ora non ci sono più. Ritorniamo al porto dove i nostri compagni ci aspettano e, avendo saputo da Mary piangente, che forse abbiamo trovato quello che cercavamo, si mettono a battere le mani e tutti sono contenti per la nostra avventura. Naturalmente abbiamo scattato tante di quelle foto da riempire un album che faremo vedere alla sorella di Mary e ad alcuni parenti che forse ricordano qualcosa vedendo le immagini delle case e dei luoghi fotografati.

Lasciamo Bengasi e ci dirigiamo verso il golfo della Sirte dove facciamo sosta in un piazzale sterrato ad Agùria.



15/10

Anche oggi ci aspetta una lunga giornata di trasferimento per arrivare vicini a Leptis Magna. La strada è intasata di auto e camion, attraversare alcuni paesi è veramente difficoltoso tant'è caotico il traffico.

Poiché tutti guidano come forsennati dobbiamo tenere la loro velocità e così facciamo 100/110 km all'ora. Arriviamo la sera, stanchi, sudati e nervosi, siamo ospiti di un ostello distante poche centinaia di metri dal sito di Leptis Magna, vorremmo fare una bella doccia ma qui tutto è degradato, l'acqua è fredda e le cannelle funzionano quando gli pare; non ci rimane che riposare per poter vedere con tranquillità la meraviglia di Leptis Magna.

16/10



Con un piccolo bus ci vengono a prelevare per andare a vedere il più importante sito archeologico della Libia. Quando arriviamo scopriamo che la guida che ci deve dare spiegazioni del sito archeologico non c'è, ancora dorme.

Siamo scocciati ? si! la guida chiama al telefono un'altra persona che viene immediatamente (ma questa però non sa niente di niente, ci accompagna, qualche volta accenna

qualcosa di storia molte volte dice solo " cavolate").

Entriamo nel sito e notiamo subito la grandezza e la bellezza dei resti.

Si capisce subito che le uniche città a cui può essere paragonata sono Roma e Atene, con la differenza che Leptis Magna non ha subito interventi urbanistici in quanto la città fu abbandonata nel VI secolo D.C. ed è rimasta sepolta sotto la sabbia fino al XVII secolo quando mercanti francesi ed inglesi riempirono navi intere di pietre e di colonne di Leptis Magna. Costruita dai



fenici, abitata dai greci e poi dai romani è meravigliosa, nel periodo di massimo splendore il porto raccoglieva il traffico carovaniero proveniente dall'Africa interna e riforniva Roma, poi quando divenne imperatore di Roma Settimio Severo (193 D.C.), originario di Leptis Magna venne riempita di basiliche, monumenti..divenne la perla del mediterraneo e faceva concorrenza, per la sua bellezza a Roma stessa. La visita si protrae fino al primo pomeriggio poi andiamo verso Tripoli (che dista 80 km).Deviamo per andare a



vedere Villa Silin, una delle moltissime ville che i romani avevano costruito vicino a Leptis. E', per ora, l'unica riportata alla luce ed è patrimonio dell'umanità ma...non si può vedere perché è chiusa da tempo; nonostante ciò andiamo all'ingresso, la guida parla con il custode, fa venire alcune guardie che ci controllano e..possiamo entrare a vedere questa meraviglia.



Si tratta di un lussuoso edificio con un gran numero di ambienti in ogni stanza affreschi ben conservati e pavimenti in mosaico completamente integri. Velocemente lasciamo la villa, sollecitati dai poliziotti e riprendiamo la strada per Tripoli.

E qui di nuovo il traffico che non è solamente caotico ma..indecente, gli autisti sono sbruffoni, suonano e chiedono strada, passano sia a destra che a sinistra, le auto si intrecciano e stringono davanti fino

a sfiorare gli specchietti e ..tutto questo a grande velocità. Rischiamo continuamente di farci male e ..rompere il camper.

Arriviamo all'imbrunire a Tripoli che ci accoglie con i suoi larghi viali. Vicinissimi al castello e alla Medina, proprio davanti al grand-hotel c'è un parcheggio enorme che sarà la nostra base per questa e per domani sera. Rapidamente ci prepariamo e, senza la guida e senza i poliziotti, andiamo a vedere la Medina. (solo a Tripoli si può circolare da soli). E' buio le luci sono accese, la gente riempie le strade e i larghi viali, noi ci addentriamo per le



piccole stradine per vedere i negozi tipici, molti parlano italiano, ci invitano ad entrare, si dicono nostri cugini ma abbiamo la sensazione, che qui non siamo molto ben accetti poiché ci ricordano sempre che i nostri genitori e nonni hanno occupato la loro Nazione.

Abbiamo fatto le 23 girovagando per la Medina si è fatta l'ora di ritornare al posteggio e riposare. Domani abbiamo la giornata libera dopo la visita del museo.



17/10

La mattina noi decidiamo di non andare al museo ma di girare la città. Ritorniamo nella parte vecchia, nella parte coloniale dove ancora si vedono bei palazzi Italiani, verso il nuovo centro moderno. Visitiamo il grande mercato del pesce dove acquistiamo triglie freschissime che ci cuociamo subito.

Dopo pranzo di nuovo a girovagare per la città fino alla sera quando ci ritroviamo con i nostri compagni di viaggio per la cena di saluto in terra Libica.

Andiamo, accompagnati dalla guida verso un bel locale dove ci aspetta una cena luculliana.

Quando arriviamo davanti all'ingresso ci viene detto che è strapieno, è tutto occupato e non esiste la prenotazione.

Fulmini e saette, impropri alla guida, siamo tutti scocciati per questa ennesima performance della nostra guida libica. C'è tra noi chi vuole i soldi indietro e andare a mangiare dove più gli aggrada, chi vuole sciogliere la compagnia, chi se ne va e viene richiamato dalla guida italiana che cerca di tenere compatto il gruppo.

Insomma facciamo le 21,45 e ancora siamo a girellare per Tripoli in attesa di trovare un ristorante che ci ospiti. Finalmente, grazie alla telefonata di una altra guida libica che un nostro compagno di viaggio ha conosciuto possiamo entrare in un ristorante dove mangiamo..in modo semplice, niente di particolare. Alle 23 rientriamo ai nostri camper abbastanza innervositi!



18/10

Lasciamo Tripoli, attraversiamo la parte ultramoderna della città nel lungomare, poi riprendiamo la strada che ci conduce a Sabrata dove arriviamo alle 10,30.

Qui finalmente abbiamo la fortuna di avere una guida preparata (non per niente si è diplomata a Napoli) che ci illustra le meraviglie di questa antica città di cui

ancora molto resta da scoprire.

Si capisce che era una città meno raffinata di Leptis Magna, meno ricca di opere d'arte ma la sua posizione ed il gioco cromatico delle arenarie e dei marmi sullo sfondo del mare rendono veramente incantevole e struggente l'atmosfera, come abbiamo avvertito visitando il grandioso teatro romano.

Alle 17 circa siamo alla frontiera Libia-Tunisia ; dopo una attesa di circa 5 ore e dopo aver salutato i 2 poliziotti di scorta e la guida libica, siamo in territorio Tunisino, facciamo altri 100 km e arriviamo a Medenine dove facciamo sosta nello stesso piazzale dell'andata.

19/10

Poiché abbiamo saputo dalla nostra guida italiana che la nave che ci riporta in Italia non parte più alle 13 ma alle 23 del 21/10, alcuni compagni di viaggio chiedono ed ottengono di modificare il percorso e andare a vedere una città (santa per l'Islam) per poi ritrovarci assieme a Tunisi per l'imbarco. Così 4 camper ci lasciano mentre noi, assieme al resto del gruppo preferiamo rientrare tutti assieme (p.s. peccato ora possiamo dire che sicuramente era meglio, molto meglio se andavamo assieme ai 4 a vedere quella città)



Il programma prevede la visita del colosseo di El Jem; per arrivare percorriamo stradine strette fino ad entrare in una strada senza sfondo e piena di auto...siamo imbottigliati!.

Il padrone di un ristorante si dà subito da fare per farci posteggiare, manda via le auto e, dopo molte manovre riusciamo a parcheggiare, davanti a noi a meno di 20 metri c'è il colosseo. Qualcuno prenota per le 15 il ristorante, poi andiamo a visitare questa meraviglia.

Dopo pranzo partiamo per andare a Madia; una cittadina della costa molto ambita dai turisti che ha nel suo promontorio il posto più incantevole.

La parte vecchia della città è molto carina - noi siamo posteggiati a meno di 100 metri - e possiamo visitarla con calma poi alle 21 c'è chi va al ristorante e chi invece torna al camper.



20/10

Lasciamo questa graziosa città marinara e risaliamo lungo la costa. Dapprima il panorama è gradevole poi incontriamo difficoltà nell'attraversare i piccoli paesi costieri e dopo quando ci avviciniamo alle grandi città veniamo coinvolti in un traffico micidiale.

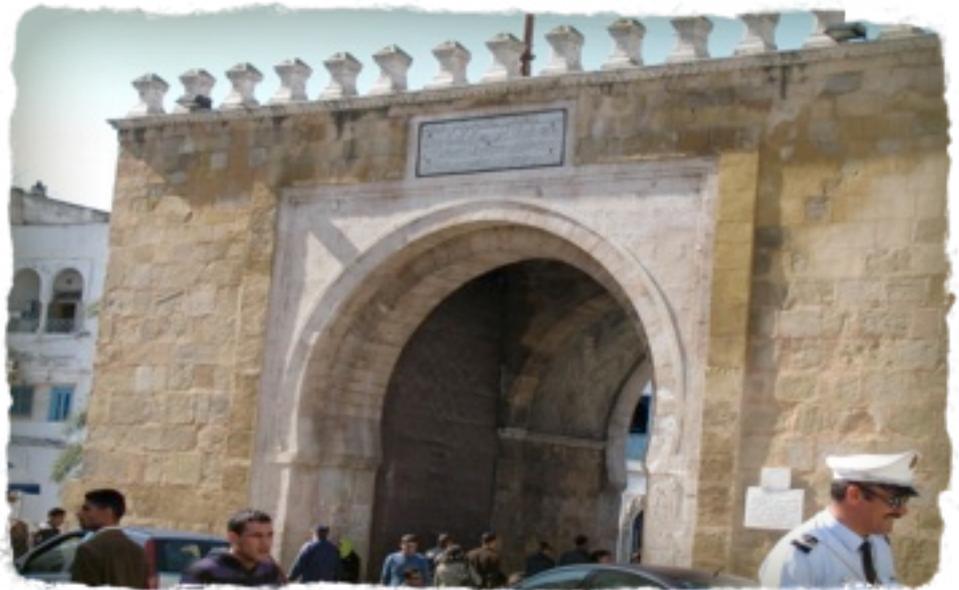
Lasciamo la strada costiera, prendiamo l'autostrada ed arriviamo a Tunisi che il sole sta tramontando. Ritroviamo i nostri compagni nel piazzale dove facciamo sosta per la notte; ma è tutto occupato dalle auto degli impiegati delle grosse banche della zona, non ci resta che aspettare e solo verso le 19,30 riusciamo a sistemarci per la notte.

Andiamo in centro (dista 3/400 metri), ceniamo, facciamo una passeggiata lungo i viali e poi a nanna. Domani abbiamo tutta la giornata per visitare Tunisi.



21/10

La nostra nave parte alle 23 (era previsto alle 13..ma l'agenzia lo sapeva all'inizio del viaggio?) abbiamo perciò tutto il giorno libero (fino alle 18). Noi andiamo a vedere la medina, entriamo nelle strette viuzze, guardiamo l'immensa moschea, il mercato dei narghilè , del



peperoncino, fino alle 13 quando decidiamo di andare a mangiare in un locale tipico.

Mary ordina pesce e Antero carne arrostita. Ci portano antipasti piccanti, olive e verdure, due enormi piatti colmi di pesce e di carne e...acqua minerale.



Riprendiamo il nostro passeggio lungo i viali del centro poi andiamo a prendere un caffè in cima ad una torre girevole inserita in un grosso centro commerciale e , attraverso i vetri della torre, possiamo ammirare il panorama di Tunisi; la parte vecchia, il centro, il porto.

Alle 18 ci ritroviamo e alle 19,30 andiamo al porto per l'imbarco.

Quando arriviamo ci sono i soliti ragazzi che chiedono soldi e cibo e che si prodigano

per aiutarci a fare i biglietti, insomma è sempre la stessa storia, dobbiamo restare chiusi dentro i camper per non avere particolari noie.

Poi entriamo in dogana e ancora mille controlli, mille fogli, burocrazia e burocrazia prima di concederci il permesso di entrare all'imbarco. La nave ci aspetta con le grosse fauci aperte che sembra una balena, sono le 22,30...il tempo trascorre (forse c'è qualche intoppo) sono le 23,30 ed ancora siamo in fila ad aspettare e solo dopo mezzanotte possiamo sistemare il camper dentro la nave e, quando la nave lascia il porto di Tunisi e noi andiamo a letto sono le ore 1,45!

Il mare è agitatissimo ma, fortunatamente, non ci sentiamo male. Alle 8 la voce del capitano ci sveglia di soprassalto dicendo che tutti i passeggeri si devono recare alla reception per il visto di entrata in Italia (siamo a Trapani) . Scendiamo facciamo la fila, controllano i passaporti, ritorniamo a letto e quando ci alziamo sono le 14.

Il mare è sempre mosso, andiamo sul ponte e stiamo al sole anche se abbiamo un poco di nausea. Il pomeriggio è lungo, interminabile, le ore passano lentamente, nella nave non c'è niente che ci possa distogliere, quindi stiamo seduti nelle poltrone e chiacchieriamo tra noi.

Sbarco a Civitavecchia alle 2 di notte (era previsto lo sbarco alle 23) e andiamo all'area di sosta per riposare qualche ora, ci salutiamo perché domani c'è chi parte alle 6 chi alle 7 e chi molto più tardi.

22/10

Noi partiamo alle 8 e piano piano riprendiamo la strada che ci porta prima a Viterbo e poi con l'autostrada, fino a casa.

E' finita la nostra avventura in Libia... e, come tutte le volte che ritorniamo da un viaggio ci poniamo la domanda:ci ritorneremo con il camper ?

Oggi diciamo di No!:

Sia per il traffico caotico ed indisciplinato, sia per le lunghissime distanze che separano i luoghi da visitare per cui occorre percorrere strade disastrose nel deserto di sassi dove per centinaia e centinaia di chilometri non c'è segno di vita.

Ma.....

-Se riusciamo ad organizzare tutto da casa, fissando con una agenzia locale autorizzata (ne esistono solo 3 in tutta la Libia) che fornisce guida e poliziotto;

-Se abbiamo maggior tempo a disposizione e si va più lentamente per le strade;

Se ci armiamo di santa pazienza e tanta calma e tanto tempo per superare le due frontiere.....allora SI ! si può ritornare.....e, se uno si adegua, spende veramente poco poiché il gasolio costa 10 centesimi al litro, che il pane quasi quasi lo regalano, che la frutta, la verdura, la carne costano meno della metà che in Europa.

Noi, che tanto amiamo vedere la natura con i suoi meravigliosi prodigi, possiamo affermare che i luoghi che maggiormente ci hanno affascinato sono stati l'Akakus, il deserto di sabbia ed i laghi salati che , purtroppo si trovano a distanze enormi da Tripoli (oltre 2500 km).

Crediamo che questi luoghi meritino assolutamente un viaggio, ma, secondo noi e a mente calda, è meglio prendere l'aereo fino a Tripoli, poi sempre in aereo raggiungere Seba e da lì , con i fuoristrada ,visitare con tutta calma le meraviglie delle montagne del Tradart, l'Akakus e le immensità del deserto di sabbia, i laghi salati.

Anche per chi è amante della storia e dei siti archeologici è sempre preferibile andare in aereo e prendere una buona guida .

FINE



